



Isole Eolie

Il primo incontro con le "sette sorelle" lo si ha da cielo, quando il nostro volo ci porta a toccare la Sicilia. Le isole Eolie sembrano bocconi di pane sparsi a caso su una tovaglia blu, pezzi di terra siciliana persi in mare durante un banchetto degli dèi che a noi umani hanno deciso di regalare. Bellissime, andremo alla loro scoperta partendo da Capo d'Orlando, chiamato così perché pare che Orlando, diretto a guerreggiare in Terra Santa, vi si fosse fermato per un breve periodo. Arrampicato sul promontorio, l'antico borgo di pescatori non ha ceduto nulla della sua bellezza all'espansione turistica avvenuta negli ultimi decenni. Il marina è a un soffio dalle isole, poche miglia da Vulcano e Lipari, qualcosa in più da Filicudi e la sperduta Alicudi, la più solitaria delle sorelle. Sarà il meteo, come sempre, a decidere in quale ordine andare alla scoperta dell'arcipelago. Una o due settimane, con una tappa per cambio equipaggio a Capo d'Orlando, ci permetteranno di raggiungerle secondo i programmi di Eolo. Ma se dovessimo dirigere subito su Vulcano, dovremmo prepararci all'incontro con il vulcano, una bocca attiva che sbuffa nuvole di zolfo; daremo ancora su sabbia, a ponente o a levante, ma comunque sotto le sue pendici. Lipari ci aspetta a pochi minuti di distanza, per una sosta in rada o in porto, per godersi il paese e le acque cristalline che fanno da specchio alle pareti candide di pietra pomice.

A sinistra Salina, con l'unico vero porto dell'arcipelago, i suoi restaurantini e i bar sempre aperti, dall'ora di colazione alle ore della notte, con la musica e i balli in strada; a dritta la mondana Panarea, dove la notte lascia il passo al giorno senza che il ritmo rallenti mai.

Se invece si fa rotta verso ovest, in un paio d'ore si raggiunge Filicudi. Nell'ancoraggio di Pecorini a Mare si ripete ogni sera il rito degli incontri fra equipaggi intorno alle tavole imbandite da due signore che dalla rosticceria portano al moletto le prelibatezze cucinate da loro. Pochi euro, tanta bontà, chiacchiere e amicizia a fiumi. Alicudi, la più lontana e la più misteriosa, ci aspetta accostando qualche grado a sud, mentre tutto a est c'è "Iddu", Stromboli. Vale la pena raggiungerlo anche solo per osservare di notte, a debita distanza dalla costa, le esplosioni che si succedono dalla bocca del vulcano, oppure per un'ascesa notturna organizzata dalle guide o, forse ancora più suggestivo, per un aperitivo al bar Ingrid, chiamato così dopo che Rossellini ebbe girato il suo film con la Bergman, seduti nella sua terrazza affacciata su Strombolicchio e su uno dei tramonti più belli del Mediterraneo.